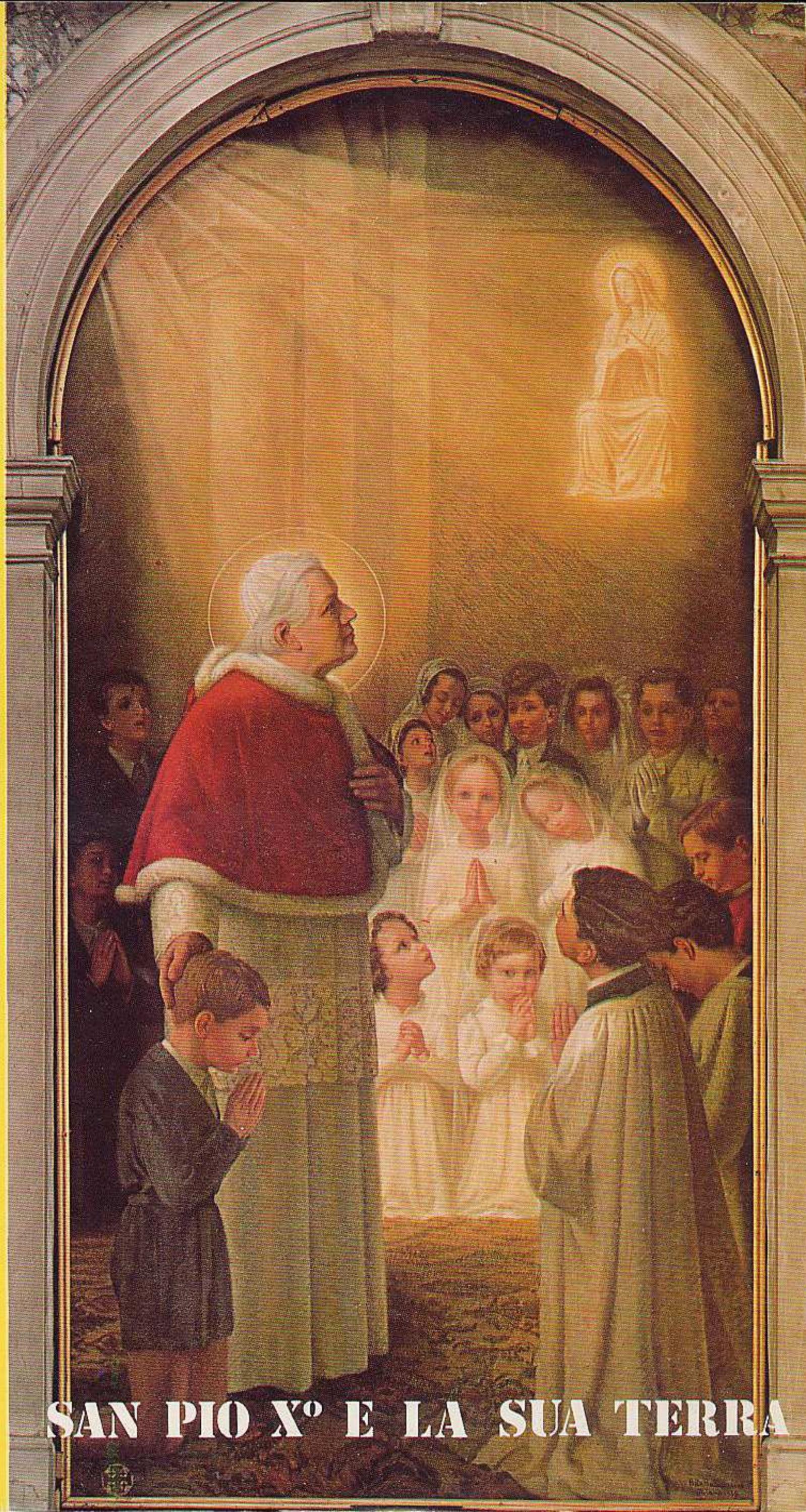


IGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXXI - N. 1

Gennaio/Febbraio '84

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

L'AZIONE LUNGIMIRANTE

e

LA SANTITÀ DI PIO X

di A. Martini S.I.

continua

Per un'azione schiettamente cattolica

Santificati all'interno, i fedeli devono agire all'esterno in un'azione che restauri ogni cosa in Cristo, perché il cristianesimo non è solo dottrina, vita interiore di grazia; è anche vita che si manifesta ed espande. A questa espansione di vita cristiana Pio X ha lavorato con zelo instancabile, suscitandola, indicando cammini e prefiggendole mete con una limpidezza di visione e sicurezza di guida che oggi ne rendono forse ancora più attuali le consegne. Accenniamo solo all'Azione cattolica e, per la speciale condizione dell'Italia, all'impostazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Giustamente Pio XII, nel citato discorso per la beatificazione, dichiara che quanto oggi si ammira nell'Azione cattolica dimostra quanto provvidenziale sia stata la sua opera di antesignano e promotore. In primo luogo per inculcare la necessità per ogni vero cattolico di agire apostolicamente nel mondo. Chi ricorda gli appelli del regnante Pio XII, per esempio dell'8 dicembre 1953 all'Azione Cattolica Italiana, del 10 febbraio 1952, della Pasqua 1948, sa quale obbligo la gerarchia annette ad un impegno positivo d'attività di tutti i fedeli. Chi ha vissuto la sua giovinezza durante il pontificato di Pio XI, il Papa, come si disse allora, dell'Azione cattolica, con orgogliosa commozione pensa a quanto egli fece per moltiplicare e difendere «la pupilla dei suoi occhi». Ma oltre Pio XII e Pio XI bisogna risalire al nostro santo, che fin dalla sua prima enciclica scriveva apertamente: «Non sono pertanto i sacerdoti solamente ma i fedeli tutti senza eccezione, che debbono affaticarsi per gli interessi di Dio e delle anime»². Né meno valida e attuale è l'indicazione dell'oggetto proprio dell'azione dei cattolici. L'enciclica *Il fermo proposito* (11 giugno 1905) lo fissa in una pagina che vien da definire classica: «*Instaurare omnia in Christo*. Ristorare ogni

cosa, non in qualsivoglia modo, ma in Cristo; ristorare in Cristo, non solo ciò che appartiene propriamente alla divina missione della Chiesa di condurre le anime a Dio, ma anche ciò che, come abbiamo spiegato, da quella missione spontaneamente deriva, la civiltà cristiana nel complesso di tutti e singoli gli elementi che la costituiscono»³. E la stessa enciclica, dopo aver accennato alla varietà dei compiti da eseguire, indica, sulla scorta di Leone XIII, quale opera di maggiore importanza la pratica soluzione della questione sociale.

Per un terzo motivo il nome di Pio X è legato all'Azione cattolica: l'aderenza stretta alla gerarchia e al Papato. Nella prima enciclica, proprio dopo aver affermato il dovere dei laici di collaborare, soggiunse: «Ben inteso non già di proprio arbitrio e colle proprie viste, ma sempre sotto la direzione ed il comando dei vescovi; giacché il presiedere, l'insegnare, il governare, a nessuno è concesso nella Chiesa, fuorché a voi, che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio»⁴. E nel *Fermo proposito*, dopo aver con avvedutissima prudenza approvato che alcune opere dei cattolici devono muoversi con la conveniente ragionevole libertà, soggiunge: «Ma poiché i cattolici alzano sempre la bandiera di Cristo, per ciò stesso alzano la bandiera della Chiesa, ed è quindi conveniente che la ricevano dalle mani della Chiesa, che la Chiesa ne vigili l'onore immacolato e che a questa materna vigilanza i cattolici si sottomettano, docili ed amorevoli figliuoli»⁵.

La giustezza di questa impostazione apparve luminosa ai tempi di Pio XI, quando proprio lo stretto legame dell'Azione cattolica con la gerarchia valse a salvarla dal totalitarismo, e, pure nell'impossibilità di agire nel campo sociale, le permise di accumulare una riserva di energie spirituali e di devozione alla Chiesa, di cui sarebbe a paventare la diminuzione o l'esaurimento, come della peggiore sciagura. Né meno sentita e sostanziale è confermata questa direttiva da Pio XII, come appare, tra i tanti atti, dal discorso ai dirigenti dell'Azione cattolica del 2 maggio 1951, e, nello stesso anno, nel discorso conclusivo al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici.

Diverse voci oggi, anche in campo cattolico, vogliono vedere nelle norme di Pio X riguardanti l'azione politica in Italia come un recedere dalla vera democrazia ed un legare la Chiesa e i cattolici a posizioni conservatrici. L'affermazione è grave in quanto effetto di un giudizio non sufficientemente fondato su documenti diretti che permetteranno una ben diversa valutazione. Resta invero che il pontificato di Pio X ha segnato una svolta decisiva nella storia della questione romana. È noto quanto l'aspetto territoriale abbia turbato i rapporti e in parte offuscato le idee di quanti anelavano e prospettavano una soluzione. D'altro canto non è meno vero che la contropartita ad una parziale rinuncia agli antichi Stati la S. Sede poteva ottenerla con la miglior sicurezza umanamente possibile, da una Italia sinceramente cattolica nel suo popolo e nei suoi governanti. Occorreva perciò conservare e confermare cattolica l'Italia, non perché la Chiesa s'intromettesse nelle sue faccende interne ed internazionali meramente politiche e terrene, ma perché soltanto così la sovranità eventualmente circoscritta ad un territorio più ristretto avrebbe assicurato con la reale, effettiva indipendenza e libertà della S. Sede nel governo universale della Chiesa, anche la stabilità della pacificazione. Pio X, con la visione spirituale dell'uomo di Dio anelante soprattutto al bene delle anime, giunse al nocciolo del problema: salvo del temporale quanto si richiedesse per assicurare visibilmente l'indipendenza sovrana del Papato, a più riprese in private conversazioni e direttive affermò il primato dello spirituale, garantito, possiamo aggiungere noi, da tutti i presidi che

uno strumento di valore giuridico potesse offrire per la restaurazione in Cristo della società italiana. Il mondo ufficiale di allora non era né preparato né propenso a una risoluzione tanto cristiana e tanto italiana. Eppure bisogna giudicare sotto questa visuale i suoi interventi, i vari attenuamenti del *non expedit*, le sconfessioni e il diniego ai cattolici di formare un partito. Il suo concetto trionfò poi per opera di Pio XI, quando l'inizio delle trattative per risolvere la questione storica venne subordinato a parallele trattative per la conclusione di un concordato. Ed anche in queste ultime è significativo come Pio XI ponesse due pregiudiziali su punti stati tanto fortemente a cuore al suo santo antecessore: il matrimonio cristiano e l'insegnamento della religione. Né diverso fu l'atteggiamento del regnante Pontefice quando la Costituente italiana affrontò le discussioni per il riconoscimento dei Patti lateranensi nella Costituzione italiana. Ben a ragione Pio XII poté dire che egli «con la larghezza e la chiarezza di vedute proprie dei santi seppe preparare di lunga mano il terreno per quella conciliazione che avrebbe dovuto portare la pace religiosa in Italia».

Primato dello spirituale

Volendo ridurre in una breve espressione la sostanza del pensiero e dell'azione di san Pio X e la consegna da lui affidata alla Chiesa del secolo che porterà il suo nome, sembra di non poter dire meglio di così: santità per restaurare ogni cosa in Cristo.

La continua ascesa della sua anima verso la santità ha ricevuto la sanzione infallibile e suprema del Vicario di Cristo la sera del 29 maggio di quest'Anno Mariano. L'impressione riportata da quanti lo avvicinavano, di aver parlato e trattato con un santo, è oggi per noi consolante, autentica verità. Vivendo costantemente in un clima soprannaturale, ove l'esercizio delle virtù infuse lo faceva comportare ed agire con i criteri di Dio, con il senso di Cristo, poté compiere la sua missione di buon pastore. Felice nell'analisi e potente nella sintesi perché guidato da un lume che gli faceva raggiungere la realtà sotto ogni orpello o sovrapposizione, richiamò tutta la Chiesa al primato dello spirito e delle cose di Dio, le indicò una via, la esortò a seguirla e ve la condusse con mano paternamente forte. Di fronte a un mondo diviso, incerto, edonistico e sperduto tra le meraviglie tecniche, dimentico soprattutto ed appostata da Dio, egli dichiarò con maestosa semplicità: «Bisogna che Noi facciamo sparire radicalmente l'enorme e detestabile scelleratezza, propria del nostro tempo, la sostituzione cioè dell'uomo a Dio: dopo di ciò sono da rimettere nell'antico onore le leggi santissime ed i consigli del Vangelo, affermare altamente le verità insegnate dalla Chiesa e la dottrina della stessa circa la santità del matrimonio, l'educazione e l'ammaestramento della gioventù, il possesso e l'uso dei beni, i doveri verso coloro che reggono la cosa pubblica; e restituire l'equilibrio fra le diverse classi della società a norma delle prescrizioni e costumanze cristiane»⁶.

Allora non stupiremo più se lo sentiremo domandare, esigere dal clero santità di vita intima e di ministero, come appare da ogni suo documento, allocuzione od atto indirizzato ad esso o che vi accennasse sia pur di passaggio; e comprenderemo che abbia rivolto tale esortazione ai laici, ai fedeli tutti. Scrisse nella enciclica *Il fermo proposito*: «L'azione cattolica poiché si propone di ristoredere ogni cosa in Cristo, costituisce un vero apostolato ad onore e gloria di Cristo stesso. Per bene compierlo ci vuole la grazia divina, e questa non si

all'apostolo che non sia unito a Cristo. Solo quando avremo formato Gesù Cristo in noi, potremo più facilmente ridonarlo alle famiglie, alla società. E però quanti sono chiamati a dirigere o si dedicano a promuovere il movimento cattolico devono essere cattolici a tutta prova, convinti della loro fede, sodamente istruiti nelle cose della religione, sinceramente ossequenti alla Chiesa e in particolare a questa suprema cattedra apostolica ed al Vicario di Gesù Cristo in terra; di pietà vera, di maschie virtù, di puri costumi e di vita così intemerata che tornino a tutti di esempio efficace. Se l'animo non è così temprato, non solo sarà difficile promuovere negli altri il bene, ma sarà quasi impossibile procedere con rettitudine d'intenzione, e mancheranno le forze per sostenere con perseveranza le prove che reca seco ogni apostolato, le calunnie degli avversari, la freddezza e la poca corrispondenza degli uomini anche dabbene, talvolta perfino le gelosie degli amici e degli stessi compagni di azione, scusabili senza dubbio, posta la debolezza della umana natura, ma pure grandemente pregiudicevoli e causa di discordie, di attriti, di domestiche guerricciuole. Solo una virtù paziente e ferma nel bene, e nello stesso tempo soave e delicata, è capace di rinnovare o diminuire queste difficoltà, così che l'opera a cui sono dedicate le forze cattoliche non ne vada compromessa»⁷. E poco più oltre, rivolgendosi a quanti si andavano preparando alla vita politica: «Dovranno inculcarsi e seguirsi in pratica gli alti principi che regolano la coscienza di ogni vero cattolico. Deve egli ricordarsi sopra ogni cosa di essere in ogni circostanza e di apparire veramente cattolico, accedendo agli uffici pubblici ed esercitandoli col fermo e costante proposito di promuovere a tutto potere il bene sociale ed economico della patria e particolarmente del popolo, secondo le massime della civiltà spiccatamente cristiana, e di difendere insieme gli interessi supremi della Chiesa, che sono quelli della religione e della giustizia»⁸.

In quest'atmosfera di santità, laici, clero e gerarchia potranno procedere strettamente uniti a restaurare e restituire al mondo la civiltà cristiana. Alla prudenza del mondo e al realismo di chi misura ogni cosa col metro dell'egoismo o della furberia, può parere anacronistico e ingenuo il parlare e l'agire di Pio X, proprio da buon parroco di campagna, come ironicamente travestirono l'espressione della sua umiltà. Ma quando noi vediamo che gli unici successi di pace vera, di conciliazione piena, di concordia di animi, di generosi eroismi, di illibatezza di virtù, di amore fra gli uomini, oltre ogni barriera di razza e di classe in questi decenni che hanno visto le pazzie di due guerre mondiali e di ideologie scatenate, sono spuntati soltanto nel cristianesimo, e che questo cristianesimo tale è stato nella misura in cui ha seguito e vissuto le consegne di lui, allora anche noi dobbiamo riconoscere che la sua è la vera via, e su di essa seguirlo, fiduciosi ormai del suo patrocinio e della sua protezione.

A. Martini S.I.

¹ *A. A. S.* XLIII (1951), 476. Tutta l'allocuzione occupa le pp. 468-476.

² Enciclica *E supremi*, 4 ottobre 1903, in *Civ. Catt.* 1903, IV, 145-146.

³ *Civ. Catt.* 1905, III, 7.

⁴ *Civ. Catt.* 1903, IV, 146.

⁵ *Civ. Catt.* 1905, III, 16.

⁶ Enciclica *E supremi*, 4 ottobre 1903, in *Civ. Catt.* 1903, IV, 138-139.

⁷ *Il fermo proposito*, in *Civ. Catt.* 1905, III, 9.

⁸ *Civ. Catt.* 1905, III, 14.

DALLA ALLOCUZIONE DI S.S. PIO XII ALLE RAPPRESENTANZE DEL S. COLLEGIO E DELL'EPISCOPATO PRESENTI IN ROMA PER LA CANONIZZAZIONE DEL BEATO PIO X RIPORTATA DA "LA CIVILTÀ CATTOLICA". QUADERNO 2496 DEL GIUGNO 1954

"Se ami... pasci". In che cosa consista la ragione intrinseca dell'attività apostolica, la sua fondamentale virtù, l'origine o la sorgente dei suoi meriti, luminosamente ce lo insegna questa parola ammonitrice rivolta dal divin Salvatore all'apostolo Pietro, parola usata nell'introito della santa messa in onore di uno più sommi pontefici. Sulle orme di Gesù Cristo, Pontefice e Pastore eterno, il quale per il nostro bene diede grandi insegnamenti, compì mirabili azioni e sostenne dure sofferenze, il romano pontefice Pio X, con tanta gioia da Noi inserito nei fasti dei santi, strenuamente mettendo in pratica il comandamento sgorgato dal labbro di Cristo, nutrendo amò le sue pecorelle e amandole le nutrì. Amò Cristo e nutrì il gregge di Cristo. Dalle soprannaturali ricchezze portate in terra dall'amorosissimo Redentore, egli largamente attinse quello che con liberalità elargì al suo gregge: ossia l'alimento della verità, i misteri celesti, la magnificenza della grazia contenuta nel sacrificio e nel sacramento della divina Eucarestia, la dolcezza della carità, l'assidua sollecitudine del governo, la forza nella difesa; donò tutto se stesso e quanto il Creatore e Datore di ogni bene gli aveva elargito.

Dopo aver illustrato il compito grave dei pastori di vigilare sulla sacra Dottrina e di proporla secondo l'insegnamento tradizionale della Chiesa, il Santo Padre continuava:

Questa medesima necessaria unione con il pensiero e con la dottrina della Chiesa più volte mise in risalto san Pio X in documenti di grande importanza e ben noti a voi tutti. Lo stesso ripeté il suo successore nel supremo pontificato Benedetto XV, il quale, dopo aver solennemente rinnovato nella sua prima enciclica (*Ad beatissimi apostolorum principis*, 1º novembre 1914) la condanna del modernismo pronunciata dal suo predecessore, così indica lo spirito e la mente di chi segue questo sistema: "Chi è mosso da tale spirito respinge con insofferenza tutto ciò che sa di nuovo: nel modo di parlare delle cose divine, nella celebrazione del culto divino, nelle istituzioni cattoliche e persino nell'esercizio privato della pietà! Che se taluni docenti e professori contemporanei rivolgono ogni loro sforzo a proporre cose nuove e a dar loro sviluppo, e non invece a ripetere «ciò che è stato tramandato»: se intendono di proporre solo questo, rimeditino con calma ciò che Benedetto XV presentò alla loro considerazione nella citata enciclica: «Vogliamo che religiosamente si rispetti la massima degli antichi: "Nulla si innovi, e ci si attenga a ciò che è stato tramandato"; e sebbene questa massima si debba integralmente osservare in materia di fede, tuttavia, in conformità ad essa bisogna regolare anche ciò che è suscettibile di mutamento; benché in questo per lo più valga anche la nota regola: "Non cose nuove, ma in forma nuova"» (*ivi*).

Quanto ai laici, è chiaro che possono anch'essi essere chiamati o ammessi dai legittimi maestri come collaboratori e collaboratrici nella difesa della fede.

Basta ricordare l'insegnamento della dottrina cristiana, al quale attendono tante migliaia di uomini e di donne, nonché le altre forme dell'apostolato dei laici. Tutto ciò è degno di singolare encomio, e può e deve promuoversi con ogni sforzo. Ma occorre che tutti questi laici siano e rimangano sotto l'autorità, la guida e la vigilanza di coloro, che per divina istituzione sono stati costituiti maestri nella Chiesa di Cristo. Non vi è infatti nella Chiesa, nelle materie attinenti alla salvezza delle anime, magistero alcuno che sia sottratto a questa autorità e vigilanza.

In tempi recenti cominciò a sorgere qua e là e a diffondersi largamente la cosiddetta «teologia laica», e s'introdusse una particolare categoria di teologi laici, che si professano indipendenti; di questa teologia si hanno prelezioni, pubblicazioni, circoli, cattedre, professori. Questi distinguono il loro magistero e in certo modo lo oppongono a quello pubblico della Chiesa; a volte, per giustificare il loro modo di agire, si appellano ai carismi per insegnare e interpretare, di cui ripetute volte si parla nel Nuovo Testamento, specie nelle epistole paoline (per esempio: *Rom.* 12, 6-7; *1 Cor.* 12, 28-30); si appellano alla storia, che dall'inizio della religione cristiana fino ad oggi presenta tanti nomi di laici, i quali per il bene delle anime insegnarono con gli scritti e a viva voce la verità cristiana, però non chiamati a ciò dai vescovi, e senza aver chiesto o accettato la facoltà del magistero sacro, ma guidati dal loro impulso e dallo zelo apostolico. All'incontro occorre ritenere questo: e cioè che non vi fu mai, non vi è, né vi sarà mai nella Chiesa un legittimo magistero di laici che sia stato sottratto da Dio all'autorità, alla guida e alla vigilanza del magistero sacro; anzi la stessa negazione della sottomissione offre argomento convincente e sicuro criterio che i laici, i quali parlano e agiscono così, non sono guidati dallo Spirito di Dio e di Cristo. Inoltre tutti avvertono quale pericolo di turbamento e di errore vi sia in questa «teologia laica»; pericolo anche che comincino ad istruire le altre persone addirittura inette, anzi anche ingannatrici e subdole, che san Paolo così descrisse: «Verrà tempo che... moltiplicheranno a se stessi i maestri secondo le proprie passioni per prurito di udire. E si ritireranno dall'ascoltare la verità e si volgeranno alle favole» (*2 Tim.* 4, 3-4)

Lungi da Noi che, nel dare queste ammonizioni, abbiamo ad allontanare da una più alta indagine della dottrina sacra e dalla sua divulgazione quanti, di ogni ordine e classe, sono a ciò animati da sí nobile zelo.

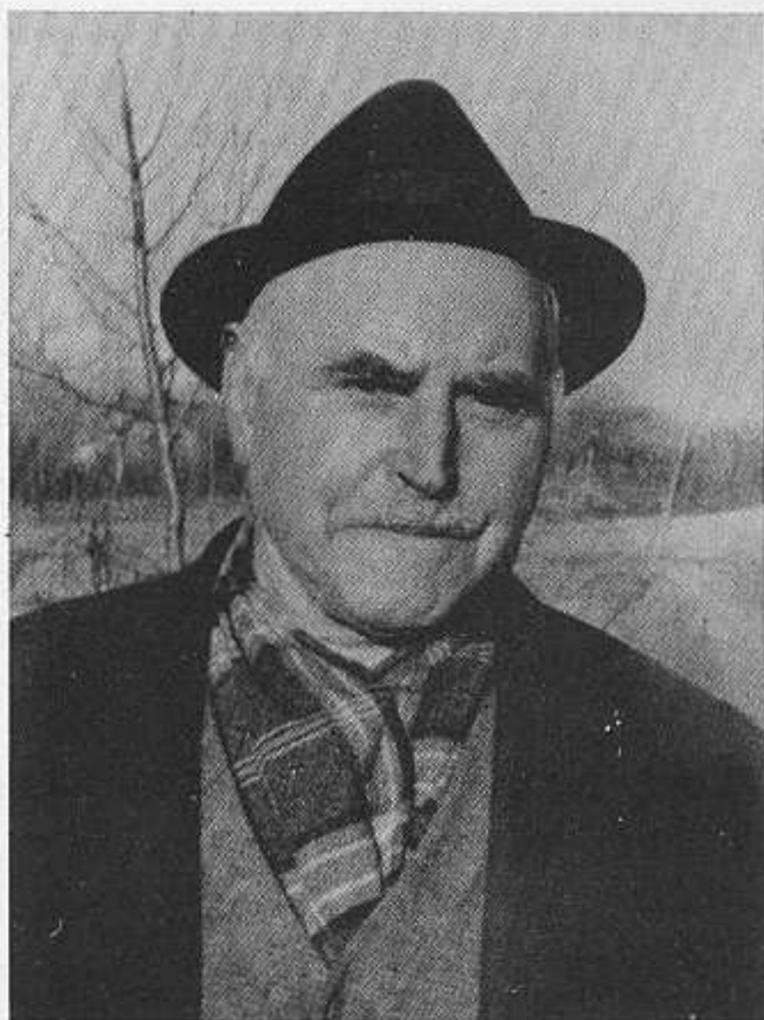
Adoperatevi, venerabili Fratelli, con solerzia ogni giorno maggiore, come egualmente richiedono l'onere e l'onore del vostro ufficio, di penetrare sempre più la sublimità e la profondità della verità soprannaturale e di presentare con assidua e fiammante eloquenza le sacre verità della religione a coloro, i quali ora, non senza minaccia di gravissimi pericoli, si lasciano offuscare da tenebrosi errori nel pensiero e nel mondo degli affetti. E così essi con salutari penitenze e con rettitudine di amore abbiano infine a ritornare a Dio: «Poiché staccarsi da lui è cadere, convertirsi a lui è risorgere; rimanere in lui è star saldi...; ritornare a lui è rinascere; abitare in lui è vivere»².

E affinché questo facciate con felice successo, vi invochiamo gli aiuti celesti, e perché questi vengano concessi abbondantemente, di gran cuore benediciamo voi e i vostri greggi.

1 A.A.S. VI (1914), p. 578

2 S. AGOSTINO, *Soliloquiorum*, lib. 1, cap. 1, n. 3: MIGNE, P.L. 32, 870

ERNESTO GIACINTO TONELLO



Una chiesa gremita di gente e 44 sacerdoti — riesini e cappuccini — concelebrenti l'Eucarestia dettero l'ultimo saluto a Ernesto Giacinto Tonello, nel pomeriggio del 17 gennaio. Il Signore l'aveva chiamato a Sè, dopo mesi di malattia, la mattina del lunedì 16 gennaio 1984, a 83 anni.

Visse sereno tutta la vita ed anche l'ultima malattia. Prima di porsi definitivamente a letto, godette di una festa organizzata per lui, la domenica 4 dicembre 1983, alle "Due Spade", da 24 suoi cari: figli, generi, nuore, nipoti, pronipoti e loro famiglie. Sul letto, sereno aspettò la morte, domandando lui gli ultimi sacramenti. Accompagnava con fede le preghiere, baciava il Crocifisso e assistette 13 volte alla messa, celebrata dal suo figlio cappuccino — padre Fernando — nella camera della sua sofferenza, accanto al suo letto.

A Riese era nato, da Pietro e Anna Tonello "i Grotti", il 29 novembre 1900. Il 9 dicembre, fu battezzato al fonte battesimale in cui anche Giuseppe Sarto — San Pio X — era stato fatto cristiano. A sei anni, il 13 dicem-

bre 1906, ebbe il sacramento della cresima dal venerato Vescovo di Treviso, il cappuccino mons. Andrea Giacinto Longhin, del quale si gloriava di portare il secondo nome di battesimo.

Ventiseienne, il 30 gennaio 1926, sposò Antonia Lucato, donna mirabile, dotata di bontà e religiosità, e godette con lei per il dono di otto figli: due li vide morire in tenera età; il primogenito — Pietro — lo donò al Signore con gioia, che se lo volle consacrato a Sè fra i Cappuccini e suo sacerdote, p. Fernando da Riese Pio X; vide due figli — Gino e Gildo — partire per l'Australia alla ricerca di lavoro e altre tre figlie — Rita, Olga, Teresa — formare le loro famiglie. Godette per il dono di 14 nipoti e di tre pronipoti. La famiglia fu la sua gioia più grande: per essa non risparmiò sacrifici.

La sua casa rustica, quella de "i Grotti", dal grande portico e dalla stalla calda d'inverno, era luogo di convegno di tutta la contrada, piccoli e grandi, della ex Via Raspa. Cordiale accoglienza e tanta allegria, dove, pur nella povertà, c'erano sempre, per ogni povero, un sorriso e un pane.

*Suoi grandi dolori furono partecipare alla prima Guerra Mondiale e veder morire la sposa Antonia, il 26 giugno 1960, a 58 anni. Con essa aveva seguito la sua famiglia, donandosi generosamente e serenamente al lavoro sui campi per il pane d'ogni giorno. Amò di predilezione la Madonna delle Cendrole, il concittadino S. Pio X, il Servo di Dio A. Giacinto Longhin, per la glorificazione del quale con piacere vedeva impegnato il suo figlio p. Fernando. Appassionato lettore di **Ignis Ardens** e de **La vita del popolo**.*

Al funerale, dopo la presentazione di Ernesto quale testimone cristiano, fatta dall'Arciprete mons. G.

Liessi, il figlio p. Fernando ringraziò il papà per il dono della vita — 8 "sì" detti alla vita di 8 figli —; lo ringraziò per i suoi esempi cristiani di una fede semplice, vissuta con convinzione; lo ringraziò per non aver lasciato ai figli in eredità né soldi, né terre, né case, né industrie, ma l'edificante esempio di serenità nel lavoro, di sorridente apertura a tutti, di vissuta vita cristiana: l'eredità più preziosa, la sola eredità che conta.

La partecipazione di Riese ai funerali fu il più bel grazie ad Ernesto Tonello, il cui ricordo resterà in ammirazione e in benedizione.

L'Arciprete

Ignis Ardens porge fraterne condoglianze al caro p. Fernando — Direttore Responsabile — e a tutti i congiunti per la scomparsa dell'indi menticabile papà.

La Redazione

nella morte di mio papà Ernesto ricordando tutti i papà defunti della mia Riese

ANNUNCIO DI SPERANZA

Triplice rintocco di campana al paese volge il triste annuncio che mio padre sugli oltre ottant'anni ha lasciato per sempre la terra. Tremano i vecchi, pregano i bimbi, traccian le donne un segno di croce. Con la preghiera s'alza un commento rievocante dolori e gioie, del defunto fatiche e conquiste. I figli e nipoti pregano in pianto volutamente nascosto ad altri, constatano più vuota la casa: sono mancati cattedra e fuoco. Fede e cuore si volgono al cielo: c'è uno in più che guarda e incoraggia.

ATTREZZI DI SPERANZA

Centinaia d'attrezzi passati fra sue mani sui campi, sotto il sole e pur sotto la pioggia, gli arrecavano gioia, gli donavano forza, assicurando il pane: nella rustica casa ora giacciono inerti. Pur lui, supino a letto ansima, stanco, e attende di Dio il grande invito. Tra le mani egli cerca corona di rosario e una piccola croce cui sta confitto il Cristo. Sono gli estremi attrezzi che preparan la strada al viaggio di speranza verso la nuova terra.

Fernando da Riese Pio X

IN MEMORIA DI FLORA DA PIAN IN PAROLIN

Il 19 dicembre scorso, mentre la Chiesa si preparava al Santo Natale, la signora Flora lasciava questa dimora del pianto per la casa del Cielo. Era nata 80 anni fa ad Alleghe, in provincia di Belluno.

Venuta ad abitare a Riese in giovane età, come sposa al dottor Giovanni Parolin, pronipote di San Pio X, entrò di diritto nella parentela del Santo Pontefice.

Era grande gioia per lei, vera signora, poter rendere sempre maggior decoro alla nuova famiglia di elezione. Per tutti fu luminoso esempio di bontà e di dolcezza, alimentata da profonda fede cristiana.

Al marito dottor Giovanni fu sposa amorosa e premurosa, ai figli ingegner Cesare e dottor Giovanni Battista fu madre affettuosa ed esemplare, alle nuore suocera comprensiva, ai nipoti nonna sollecita, alle cognate vera sorella.



Il vuoto che la signora Flora ha lasciato con la sua dipartita è causa di grande dolore per i suoi cari e di rimpianto per quanti la conobbero.

A tutti è di conforto la certezza che ella vive nel Signore, lassù in Cielo, vicina al venerato Prozio S. Pio X, che cercò di imitare nelle sue virtù.

Alfa

SUOR MARIA ADELIA (ALESSIO VITTORIA)

Hai conservato il tuo cuore libero per offrire a Dio il tuo servizio, il tuo amore, la tua preghiera, la tua vita. Il Signore ti ricompensi con la sua dolcezza e la sua pace.

Nel cinquantesimo anniversario di vita religiosa, le tue amiche e coetanee di Riese Pio X, ti ricordano con affetto.



RICORDA I PICCOLI CADUTI

Singolare monumento a Stroppare

Ricorrenza del "4 novembre" veramente diversa quest'anno a Stroppare, in comune di Pozzonovo. Per interessamento del paese e del parroco don Ampelio Basso è stato infatti inaugurato nei giorni scorsi un singolare "monumento ai caduti", alla presenza del vescovo di Padova mons. Franceschi che si trovava in parrocchia in occasione della cresima. Il monumento vuole in particolare perpetuare il ricordo dei caduti più di-

menticati dalle varie celebrazioni ufficiali, cioè dei bambini. Stroppare, sul finire della seconda guerra mondiale, ha visto la tragica fine di ben sette bambini e di un loro maestro, colpiti all'interno della scuola dall'aviazione alleata. Il loro sacrificio è richiamato alla memoria della gente dall'immagine di san Pio X, il papa che ai bambini del nostro secolo ha donato l'Eucarestia.

ABBONAMENTI E OFFERTE

Berno Gino €. 12.000 — Zorzi Marco €. 12.000 — Denis, Flavia e Silvia €. 12.000 — N.N. €. 150.000 — Zambianchi Vittoria €. 10.000 — Berto Palma €. 12.000 — Bandiera Enrichetta €. 20.000 — Fagan Bruno, Sr. Norma e Pietro €. 36.000 — Lo Muzzo Livia €. 12.000 — Maliverno Maria e Giovanni €. 12.000 — Gambato Raffaella €. 12.000 — Zamperin Ferdinando €. 12.000 — Simeoni Raffaella €. 6.000 — Didonè Gianni e Gina €. 35.000 — Simeoni Carlo e Ray Whiting €. 7.000 — Bortolazzo Pierina €. 12.000 — Cremasco Vilma €. 22.000 — Pasinato Renzo €. 10.000 — Berno Gino €. 20.000 — Dalena Carla €. 12.000 — A.G. €. 5.000 — Titoto Germano €. 20.000 — Fam. Barbera €. 12.000 — Mercanzin Irma €. 22.000 — Vedelago Diego, Miche e Manuel €. 20.000 — Fam. Bonora (10 dollari) €. 12.150 — Tieppo Don Primo €. 12.000 — Gallina Flora €. 12.000 — Zanin Luigi €. 12.000 — Francesca €. 10.000 — O.S. €. 5.000 — Magnasciutti €. 10.000 — Pigozzo Ida €. 10.000 — Pigozzo Tommaso €. 12.000 — Zonta Mario €. 20.000 — Carlesso Teresa €. 4.500 — Pastro Maria €. 12.000 — Facchin Angelo €. 12.000 — Zorzan Sandra €. 5.000 — Berno Francesco e Berno Giuseppe €. 25.000 — Jambello Mery €. 12.000 — A.E. €. 6.000 — Cusinato Pietro €. 12.000 — Cian Gino €. 12.000 — Dal Bello Tony €. 12.000 — M.E. €. 5.000 — Parisotto Geltrude €. 12.000 — Favretto Bruno €. 12.000 — Marchesan Pietro €. 12.000 — Classe 1933 €. 10.000 — Franchetto Giovanni €. 26.660 — Scolli Arturo (10 dollari) €. 12.150 — Marchesan Rino €. 10.000.

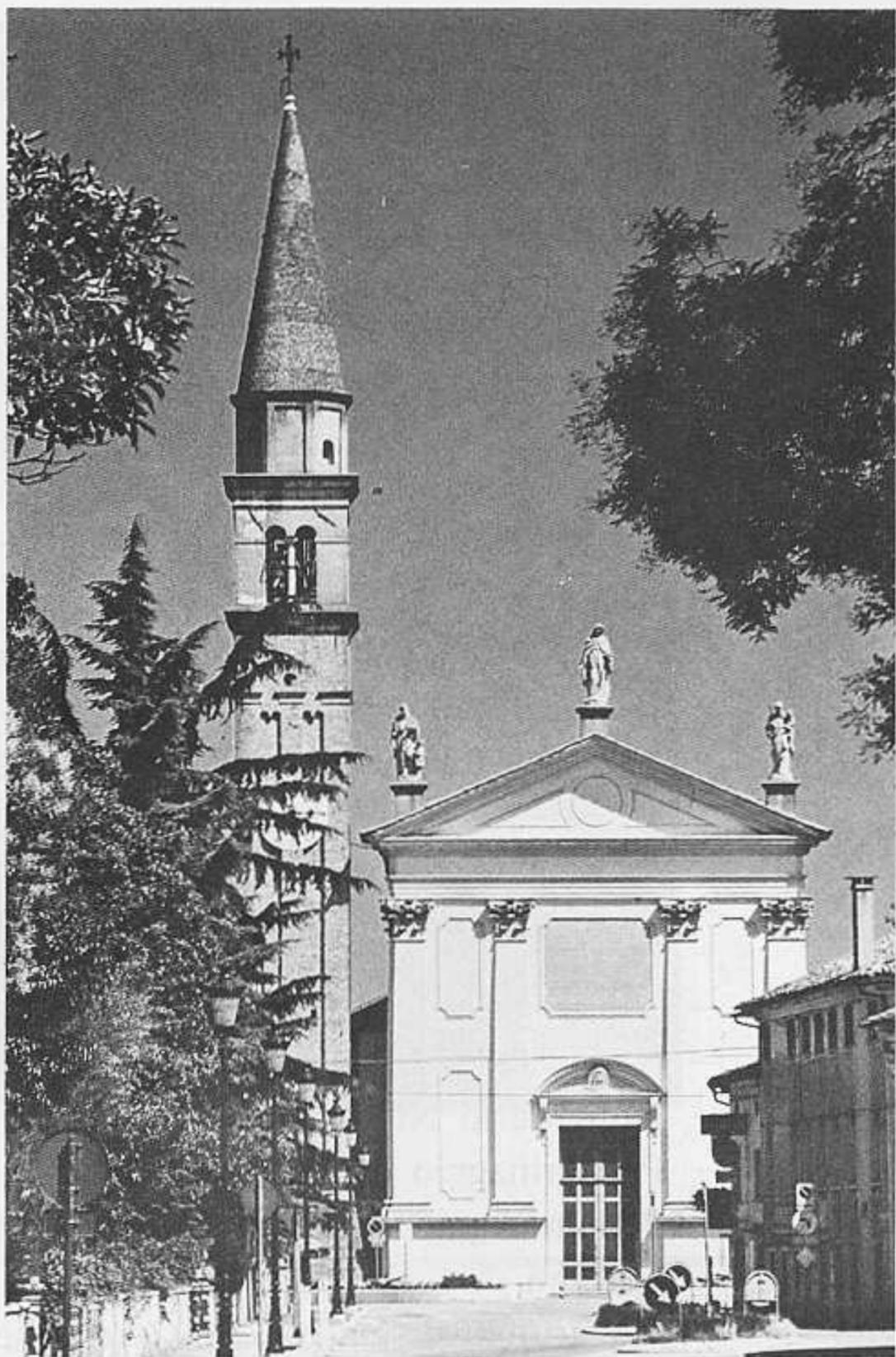
Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- Marcon Luigi di Benvenuto e di Coromato Maurera Maignalida, n. 13-10-1983.
- Petrin Gloria di Sergio e di Callegari Elisa, n. 14-11-1983.
- Bortolon Federica di Ferdinando e di Piccolo Vally, n. 26-10-1983.
- Bailo Alessio di Fabrizio e di Bano Mariangela, n. 3-11-1983.
- Ganassin Jenny di Luigino e di Sandri Dina, n. 13-12-1983.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Pagnon Carlo ved. di Cuccarolo Maria, m. 12-1-1984 di anni 63.
- Tonello Ernesto ved. di Luccato Antonia, m. 16-1-1984 di anni 83.
- Matteo Antonia moglie di Masullo Rocco, m. 21-1-1984 di anni 63.
- Piva Giuseppe ved. di Mantesso, Prudenza, m. 31-1-1984 di anni 91.
- Parolin Pierina moglie di Stocco Isacco, m. 31-1-1984 di anni 49.
- Cremasco Germano marito di Rosato Maria, m. 8-2-1984 di anni 83.
- Polo Angelica ved. di Fior Antonio, m. 9-2-1984 di anni 91.
- Grappiglia Orsola ved. di Gamba Ermenegildo, m. 29-2-1984 di anni 90.

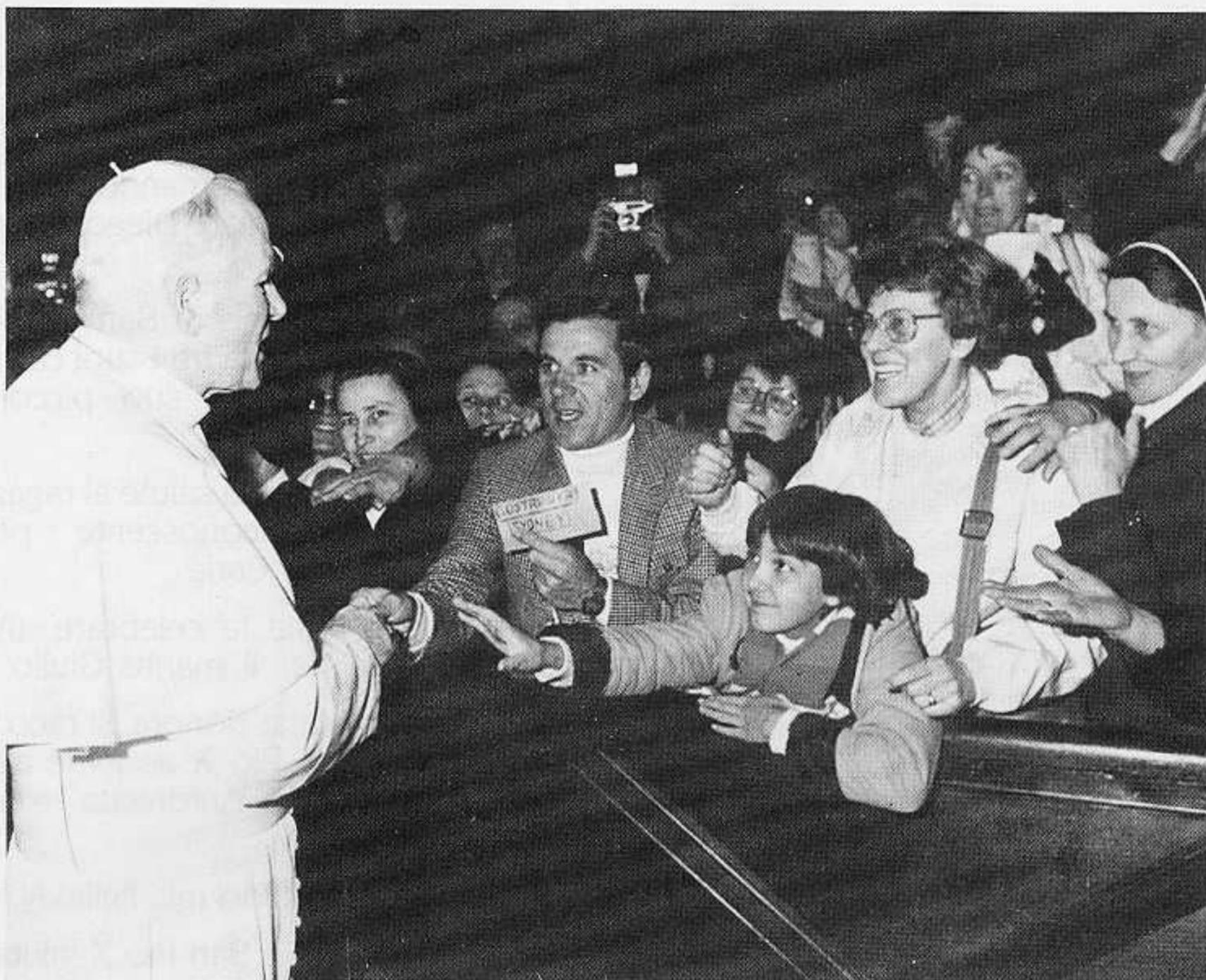


UNITI IN S. MATRIMONIO

- Perin Lino e Forner Germana il 28-1-1984.
- Bulla Armando e Minotto Roberta il 4-2-1984.
- Barichello Umberto e Ratti Enrica il 4-2-1984.
- Dissegna Bernardino e Marchiorretto Renata il 25-2-1984.

Pellegrinaggi

- Gruppo di n. 100 pellegrini da Agordo (BL) accompagnati da Don Marco Vallos.
- Don Giulio con i bambini della 1° Comunione di S. Martino di Lupari.
- Gruppo di 100 pellegrini. da Torino.
- Gruppo di Cattolici tradizionalisti da Treviso.
- La Classe 4^a/A di Scuola Elementare ringrazia e prega San Pio X. Insegnante Giustina Bottio.
- Il Parroco P. Leone Spinelli della Parrocchia dei Santi Giacomo e Giovanni.
- Classe 1^a/C di Scuola Elementare con l'insegnante Fausta Monico.
- N. 10 Suore della Divina Provvidenza.
- Gruppo AVIS da Cividate al Piano (Bergamo).
- N. 139 pellegrinaggi da Mardimag (Rovigo); meta del pellegrinaggio: Madonna del Covolo e Casetta di S. Pio X.
- N. 50 pellegrini da Favaro V. con il Parroco D. Vincenzo Agnoletto.
- N. 52 pellegrini da Camisano (VI) parrocchia Santa Maria, accompagnati dal Parroco.
- N. 50 ragazzi da Selvazzano (Padova) con il loro Parroco.
- N. 50 anziani da Zelarino (VE) con don Giuseppe Marigo.
- Don Mario Nicolò con 45 persone da Ponte S. Nicolò (Padova).
- Pellegrinaggio da Praglia (PD) di n. 39 pellegrini e un Padre.
- Pellegrinaggio da Grignano (Rovigo) di n. 50 persone.
- Gruppo di turisti francesi.
- Un gruppo di giovani da Caselle accompagnati dalle Suore.
- Gruppo di 30 ragazze da Valdobbiadene con due Suore.
- N. 12 turisti svizzeri.
- N. 50 pellegrini da Cividale (Udine).
- Un gruppo di Suore da S. Maria di Leuca.
- N. 25 pellegrini dell'Opera Immacolata Concezione di Mossano (VI).
- Parrocchia di S. Pio X di Padova.
- Parrocchia di S.M. Pieve di Castelfranco V.
- N. 60 pellegrini da Ferrara.
- Diversi sordomuti da Venezia.
- N. 25 turisti francesi.
- N. 50 pellegrini della Parrocchia di Gesù Maestro di Tor Lupara (Roma).
- N. 30 persone da Piacenza con dieci Suore.
- Le Suore Terziarie Francescane di Ognisanti (Firenze) per chiedere la protezione di S. Pio X sul loro Istituto.
- N. 60 ragazze da Fagagna (Udine) con due Suore.



15 Febbraio '84 - Udienza generale.

BRUNO GUIDOLIN con la sua bambina è riuscito a stringere la mano al Papa.

- Parrocchia di San Pio X - Prato (secondo pellegrinaggio).
- N. 36 donne della Parrocchia di Carbonera con il Parroco D.A. Farca.
- Gruppo di Suore filippine.
- N. 37 parrocchiani da Brusatello (MN) con un Sacerdote.
- N. 50 pellegrini cinquantenni da Sant'Anna d'Alfaedo (VR).
- Don Tino Ziliotto con un gruppo di ragazzi da Casalserugo (PD).
- Il gruppo "Giovani d'oggi" da Gibellina (Trapani).
- Don Aldo con n. 40 pellegrini di S. Gervasio.
- Sacerdote Antenore Carli con il gruppo "Unitalsi" di Venezia n. 45.
- Gruppo di 53 persone da Stra con un Sacerdote.
- Un gruppo di pellegrini francesi.
- N. 50 pellegrini da Marsiglia (Francia).
- N. 30 ragazze da Mestre con due Suore.
- Gruppo di pellegrini da Vicenza con un Sacerdote.
- N. 80 pellegrini da Ferrara.
- Gruppo "Donatori di Sangue" e "AIDO" da Sovizzo (Vicenza).

Grazie e Suppliche

- "San Pio X ci benedica!" Denis, Flavia e Silvia.
- Una persona, per grazia ricevuta, viene a ringraziare vivamente S. Pio X, e chiede al grande Santo protezione per lei e per tutta la sua famiglia.
- "San Pio X, ho bisogno del tuo aiuto!" Zambianchi Vittoria ved. Pandolfo.
- Bandiera Enrichetta nel ricordo del defunto Arsenio, metto sotto la protezione di S. Pio X i figli e nipoti.
- Una giovane da Riese attende con viva fede una grazia e offre in onore di S. Pio X un anellino d'oro.
- Gina e Gianni Didonè di Vallà ma residenti in Australia, visitano con devozione e riconoscenza la Casetta.
- Carlo Simeoni e Ray Whiting prima di rientrare in Australia visitano la Casetta e invocano S. Pio X.
- Pasinato Renzo chiede a San. Pio X di benedire la sua famiglia.
- Berno Gino ringrazia San Pio X e mette la sua famiglia sotto la sua protezione.
- A.G., invoca San Pio X per sè, per i figli e i nipoti chiedendo per tutti la sua protezione.
- La mamma di Diego, Michele e Manuel Vedelago, raccomanda a San Pio X i suoi figli: "Caro Santo proteggili e aiutali perchè crescano buoni e sani. Ti raccomando in modo del tutto particolare Diego. Ti ringrazio".
- Per l'intercessione di San Pio X, Francesca è ritornata tra i suoi cari a godere la gioia del suo piccolo Andrea.
- "San Pio X dona la salute al ragazzo! Ti sarò riconoscente per sempre!" Dalena Carla.
- Mercanzin Irma fa celebrare una Santa Messa per il marito Giulio.
- Arnaldo e Maria Bonora, si raccomandano a San Pio X assieme alle figlie Gabriella e Antonietta e al genero.
- San Pio X, ti affido mia figlia! N.N.
- Ho fiducia in Te San Pio X, aiutami! O.S.
- Scolli Yolanda si rivolge a San Pio X per tutti i suoi cari.
- M.E., bisognosa di aiuto e conforto, si rivolge con grande fiducia a San Pio X.
- Zorzan Sandra prega San Pio X di aiutarla e proteggerla.
- Salvatore Gianpaolo fa celebrare una Santa Messa per i suoi cari.
- Ganassin Luigia si affida a San Pio X.
- Seperizza Luigia: "Caro San Pio X ti prego di proteggere sempre la mia famiglia".
- Galli Maria prega San Pio X di assisterla sempre.
- N.N. San Pio X, aiutami!
- Marchesan Rino ringrazia San Pio X e continua a raccomandarsi a lui con la sua famiglia.